

Il Potere teatro

Il "Sociale" di Camogli risorgerà?

ROBERTO IOVINO

Il Teatro Sociale di Camogli, finalmente restaurato, potrebbe riaprire per le festività natalizie del 2014

L'appuntamento potrebbe essere per il Natale o il veglione di fine 2014. Per quella data potrebbe riaprirsi, infatti, il Teatro Sociale di Camogli finalmente restaurato.

In questi giorni dopo venti mesi di interruzione, riprenderanno i lavori di ristrutturazione. È stato firmato un accordo con l'impresa, Regione e Banca Carige hanno allora accettato di versare la loro quota, cui si aggiunge anche un contributo della Compagnia di San Paolo.

“Si torna al lavoro – dice soddisfatto Silvio Ferrari, presidente della Fondazione del Teatro Sociale – È stato un periodo davvero difficile, ma a questo punto, si dovrebbe andare spediti”.

“Il Comune di Camogli – dice da parte sua l'assessore alla cultura Guido Riscato – ha già versato il proprio contributo per intero ed è sempre stato vicino alla Fondazione. Mi auguro che il Teatro diventi presto una realtà e contribuisca a una ulteriore crescita culturale non solo di Camogli, ma anche di un ampio bacino fra Chiavari e Nervi”. Se il vecchio Carlo Felice del Barabino nel 1828 era stato costruito sulla spinta dell'aristocrazia genovese, il Sociale, al pari del Modena di Sampierdarena, fu espressione della borghesia economicamente in ascesa. A Sampierdarena il Modena nacque sulla scia della fondazione dell'Ansaldo e di un'operazione di ampia industrializzazione del territorio. A Camogli, dove nel 1875, gli armatori possedevano un terzo del tonnellaggio nazionale, il Sociale fu voluto dalla borghesia mercantile.

Inaugurato il 30 settembre 1876 con l'opera “Ernani” di Verdi, il Teatro fu costruito secondo i canoni tradizionali del teatro cosiddetto “all'italiana”. La sala a ferro di cavallo, con quattro ordini di palchi e il loggione costituivano la struttura interna, realizzata interamente in legno dipinto e decorato in stile neoclassico, al pari del sipario. Nello stesso stile della facciata, in stile sobrio e austero, erano l'ingresso e il ridotto. Il Teatro divenne in breve il salotto della città, il luogo dove incontrarsi non solo per assistere a spettacoli lirici o di operetta o di prosa,



ma anche per dibattere, discutere, affrontare temi letterari o politici o economici. Alla fine dell'Ottocento, quando la marineria a vela che aveva fatto la fortuna di Camogli entrò in crisi, cambiarono anche le prospettive per il Sociale. Del “fatale trapasso dalla marina velica a quella a vapore” si parlò, in un Teatro Sociale gremito, nell'ottobre del 1880, in un Congresso Nazionale degli Armatori Italiani.

Chiuso nel 1930, il Sociale, sottoposto a un intervento di restauro e ristrutturazione alquanto profonda, riaprì i battenti tre anni dopo con il nome di Teatro Principe di Piemonte. Furono ancora anni luminosi per il palcoscenico di Camogli che ospitò artisti illustri, da Magda Olivero (“Madama Butterfly”, 1936) a Carlo Galeffi (“Rigoletto”, 1942) a Gina Cigna e Beniamino Gigli (“Andrea Chenier”) in quel tragico 1943 in cui quasi tutti i teatri genovesi erano stati ridotti al silenzio dai bombardamenti. Con



Il Consiglio della Fondazione

Il Consiglio della Fondazione del Teatro Sociale, presieduto da Silvio Ferrari, è formato da Nicola Costa e Farida Simonetti, in rappresentanza dei proprietari, Roberto Fucas, in rappresentanza del Comune e Enrico Fantoni.



Camogli, una potenza navale

Il boom economico di Camogli risale alla guerra di Crimea quando si verificò l'armamento di grossi trasporti marittimi per rifornire le truppe.



La prima mutua marinara

Nel 1853 Nicolò Schiaffino fondò la Mutua Marinara Camogliese, la prima mutua marinara di assicurazioni capace di rifondere integralmente un armatore che avesse perduto un veliero.



Inaugurato il 30 settembre 1876 con l'opera "Ernani" di Verdi, il Teatro fu costruito secondo i canoni tradizionali del teatro cosiddetto "all'italiana". Nello stesso stile della facciata, sobrio e austero, erano l'ingresso e il ridotto.

la fine della guerra, si tornò al vecchio e glorioso nome di Teatro Sociale, ma si ripiegò su un'attività di cinematografo, con unica eccezione, il periodo fra il 1973 e il 1975 in cui il palcoscenico fu utilizzato in decentramento dal Comunale dell'Opera che vi mise in scena, tra l'altro, in prima esecuzione nazionale, "I due avari" di Modest Gretry. Poi, più nulla, solo polemiche, dibattiti, tentativi (per fortuna non riusciti come in altri teatri liguri: ad esempio il Sivori di Finale) di abbattimento per far posto a posteggi o altro. E lentamente la ricostruzione che ora sembra poter vedere una conclusione. Poi si aprirà un altro, non meno facile, dibattito: come gestire il nuovo palcoscenico. Ma la crisi attuale potrebbe, per assurdo, favorire una operazione di "rete" con altri teatri già attivi e trasformare il Sociale in un anello essenziale in un'area che è effettivamente priva di un polo culturale di prestigio. ●